

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

Notiziario della Pasqua 1982

(a circolazione interna)

1 - L'AUGURIO DI PASQUA DEL NOSTRO CAPPELLANO

PER LA PASQUA 1982

Scrivo «Buona Pasqua!» quaranta giorni prima, perché il nostro preciso presidente vuol farvi giungere il Notiziario a tempo, prima delle feste pasquali; e con gli scioperi dei poligrafici e con le poste che ci ritroviamo è meglio cautelarsi.

Il più corto e più birba (febbraio) ha portato in Friuli la neve sulla coda. Ce n'è ancora un velo sui tetti e sui prati, che ha resistito alle sferzate non molto forti degli ultimi tre giorni di sole. Ma la terra, soprattutto dopo cotesta inzuppata, tra poco esploderà a primavera.

Strano che si usi un verbo di rumore e di distruzione (esplodere) per il rigoglioso rinascere della vita. Certo, se ogni filo d'erba che rispunta ed ogni bocciolo che si schiude facessero solo uno starnutino, ne verrebbe fuori un tuono sì grande che, al paragone, il boato di una bomba atomica parrebbe un ridicolo puff. Invece tutto germoglia zitto zitto; soltanto nelle fiabe si parla di qualcuno che aveva l'udito tanto fine da sentir crescere l'erba. A noi occorrono giorni per accorgerci che il vestito brullo si va ammantando di verde e di colori.

Il fatto è che la Natura, come Dio

di cui è figlia, ama il Silenzio e l'Umiltà. La stessa Risurrezione del Cristo avvenne forse tra clamori e sulle piazze o non piuttosto in una quasi gelosa intimità?

Un modo bellissimo, a mio avviso, per richiamarci ai veri valori della Bontà e della Pace, di cui la Pasqua, è l'emblematica portatrice.

Il mondo e la storia «stan sù» sorretti dai buoni e dai pacifici, che «non fanno notizia»; quelli del chiasso, della frenesia, della tracontanza li mandano a rotoli.

Come la linfa, scorrendo silente lungo i meati delle piante, cellula dopo cellula, rinnova il miracolo della primavera, allo stesso modo Bontà e Pace, movendo dalle radici del cuore, dovrebbero arrivare alle meningi per suscitavi idee e pensieri di luce, alle mani per renderle feconde di lavoro e di fraterno aiuto, alle labbra per suggerire soavi e pure sinfonie. Ecologia interiore, insomma, a riparo dell'inquinamento spesso felino e talora satanico che purtroppo ci affligge.

Così ritorna a ognuno di voi il vostro vecchio cappellano, ripetendovi sempre auguri di serenità e di pace, nel nome di Cristo Risorto.

Mons. Guglielmo Biasutti



*Woroscilowa (1940-1941):
«La casa del miracolo» (Infermeria
del dott. Pappalepore, unica non
bombardata).*

2 - RIUNIONE A LATISANA

Domenica 2 maggio ci incontreremo a Latisana, per rendere omaggio alla «Madonnina della Tagliamento», e per ricordare i Reduci e gli Amici venuti a mancare durante l'ultimo anno.

Il programma è quello ormai tradizionale.

Ore 10,00 - Convegno sul Piazzale della Pieve;

- » 10,30 - S. Messa in suffragio dei Reduci e degli Amici scomparsi nel decorso anno;
- » 11,15 - Alzabandiera: deposizione di una Corona ai piedi della Madonnina e di un'altra Corona sotto la lapide che ricorda i Caduti ed i Dispersi in Russia di Latisana;
- » 12,00 - Riunione nella sala della Pieve (g.c. da mons. Arciprete), per la discussione di un Ordine del Giorno riguardante la XXVI Adunata della Tagliamento;
- » 13,00 - Pranzo Sociale all'albergo «Bella Vista» (costo L. 10.000);
- » 16,00 - Scioglimento della riunione.

Un grazie al reduce cav. Basilio Vittorino Petiziol, che ha organizzato questo nostro incontro.

Quelli che debbono pernottare la notte del 1° maggio a Latisana prendano diretto contatto e prenotino direttamente alla direzione dell'Albergo «Bella Venezia» - Piazza Gasperi - tel. 0431/59648.

Per altre eventuali informazioni gli interessati si rivolgano all'amico cav. Petiziol (tel. 0431/59702).

Faccio appello specialmente ai Reduci Friulani, pregandoli di non disertare il raduno. Noi Friulani, che non dobbiamo superare grandi distanze, non dobbiamo mancare e non dobbiamo lasciar cadere questo incontro di Calendimaggio. Ricordatevi che la nostra Madonnina ci aspetta e che invoca la nostra presenza con le mani rivolte al Cielo!

3 - OFFERTE

Carissimi Amici, Vi ringrazio di cuore per le vostre generose, continue offerte pro «Notiziario». Dobbiamo mantenerlo in vita: è un mezzo che ci tiene uniti. Ecco l'elenco delle ultime offerte:

Prof. Anna Clivia-Benzi, Napoli - L. 30.000; Famiglia Margini, Mantova per onorare, per il S. Natale, Silvio Margini - L. 40.000; Guarnieri Silvino, Porto Mantovano, per onorare Silvio Margini - L. 40.000.

Per onorare la memoria di Del Bianco cav. Secondo, oltre ad un cuscino di fiori con la scritta «La Legione» i seguenti legionari hanno elargito le somme: Zorzenon Ermenegildo, Strassoldo - L. 3.000; Pacco Giorgio, Cervignano L. 5.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 5.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 5.000; Tomasin Guglielmo, Cervignano - L. 5.000; N.N., S. Giorgio Nogaro - L. 5.000; Staffuzza Bruno, Gorizia - L. 5.000; Firman Salvatore, Ruda L. 5.000; Scolz Francesco, Cervignano - L. 2.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 5.000; Zammarchi Emilio (bersagliere del 3°), Muscoli - L. 5.000; Zandegiacomo geom. Achille, Aiello del Friuli - L. 10.000.

Negrisola Guerrino, Redondesco - L. 15.000; avv. Luigi Vigoriti, Firenze - L. 50.000; Stracciari Gino, Bologna L. 50.000; Nicchiarelli Ebe, Milano - L. 30.000; Rossetti Fiorentino, Legnano - L. 5.000; Carrer Dillo e Bruna, Udine L. 5.000; Famiglia Fritsch, Aiello per memoria di Toffolutti L. 20.000; Saccani Ferrari prof. Livia in ricordo di Toffolutti - L. 25.000; La stessa professoressa aveva elargito L. 50.000 per onorare Margini; purtroppo - per errore - è stata pubblicata la somma di L. 5.000; N.N., Reggio Emilia L. 20.000; avv. Severino Firomini, Massa, in memoria di Nicchiarelli gen. Niccolo - L. 30.000.

Brunelli Stelio, Cesena - L. 5.000; Manara dr. Mario, Alessandria - L. 10.000; Ricci Rocambole, Alessandria - Lire 10.000; Famiglia Citossi, Zellina di S. Giorgio in memoria di Alcide - L. 15.000; Villani Giuseppe, Scandiano (RE) in memoria di Ferri Giuseppe - L. 5.000; Simone Barbera, Firenze, per onorare la memoria del nonno cap. Rossi Renato, da Reggio Emilia - L. 20.000.

Interessi sul libretto a risp. - L. 129.843; mons. arc. Arrigo Pintonello, Pomezia - L. 20.000; Nina Gaiotti e rag. Alvaro Gaiotti, Fiume Veneto in memoria del marito e padre Gigi Bernardo - L. 30.000; Davoli Cesare, Reggio Emilia L. 5.000; Bernardi Alberto, Reggio Emilia - L. 5.000; Barbieri cav. Carlo, Reggio Emilia - L. 5.000; Lusetti William, Reggio Emilia - L. 10.000; Bassi Umberto, Udine, in memoria di Sambucco O. - L. 5.000; Zin Eugenio, Udine, in memoria di Sambucco O. - L. 10.000.

Fant Maria, Torino, per tutti i nostri Caduti - Lire

10.000; n. d. Maria dalla Volta Cangini, Soncino - L. 25.000; Adelaide Toffolutti-Gajo, Padova, a mons. Biasutti in memoria del padre Alberto - L. 10.000; Chierago Luigi, Villa d'Adige - L. 10.000; Lusetti Secondo, Reggio E. - L. 5.000; Paterlini Nello, Reggio E. - L. 5.000; Gioconda Verzeznassi Rigonat, Villa Vicentina (Udine) (L. 10.000 per il 15° Anniversario della morte del fratello avv. Rodolfo e Lire 10.000 in meoria del cugino m° Secondo del Bianco) - Lire 20.000; alla memoria di Ronzano Rinaldo: la moglie ed i figli - L. 20.000; N.N. da S. Giorgio di Nogaro alla memoria di Citossi Alcide e sempre alla memoria di Citossi Alcide da legionari ed amici di S. Giorgio e Porpetto - L. 60.000.

Dri Carlo - L. 10.000; Jetri Umberto - L. 10.000; Tilton Ferrante - L. 10.000; Citossi Savino - L. 10.000; Polentarutti Ennio - L. 10.000; Taverna Attilio - L. 10.000; Vecchiato Silvio - L. 10.000; Cargnello Girolamo - L. 10.000; Del Pin Attilio - L. 10.000; Crop Ovidio - L. 5.000; Andreussa Alessandro - Nino - L. 2.000; Bianchini Modesto L. 2.000; Di Luca Leandro - L. 10.000; Natali Eugenio L. 10.000; Del Pin Attilio, per il Notiziario - L. 10.000; Del Pin Attilio, per Tonino Zuliani a mons. Biasutti - Lire 10.000.

Molino cav. uff. Primo, Udine - L. 5.000; Paolini Paola, da Milano (in memoria di Alberto Toffolutti) - Lire 50.000; Gasparotto Angelo, S. Vito al Tagliamento (Gleris) (alla memoria del fratello Felice) - L. 10.000; Fulcini Giovanni, S. Giuliano (PC) - L. 10.000; Ambrogi Romeo, Reggio E. - L. 10.000; Peresson prof. Dino e m° Leonardo, Pordenone - L. 5.000; Del Ben Pietro, Azzano Decimo - L. 5.000; Rocchi geom. Luciano, S. Polo d'Enza - L. 20.000; Barbieri cav. Carlo, Reggio E. - L. 5.000; Lusetti Carlo, Reggio Emilia - L. 5.000; dott. Bianca Marianini, da Pisa e Anna Maria Marianini De Vittor, da Codroipo, a ricordo del X Anniversario della Dipartita dell'Aiutante di Battaglia Francesco De Vittor - L. 80.000; Zamper Girolamo, Pordenone L. 30.000; Vazzoler Cornelio, Pordenone - L. 5.000; Simeoni Giovanni, Pordenone - L. 10.000.

Zin Bruno, Zin Eugenio, Miccino Albino, Marini rag. Giuseppe, Carrer Dillo, Basso Amadio, Baulino Francesco, Cristofoli Nino e Staffuzza Bruno hanno devoluto ciascuno L. 10.000 alla memoria di Ligugnana cav. Giuseppe - Lire 90.000; Mons. prof. Guglielmo Biasutti, Udine - L. 30.000; Magnanini Giovanni e moglie, da Reggio E. - L. 5.000; Famiglia Sambucco - L. 10.000.

4 - LA NOSTRA RISPOSTA AD UN'OSSERVAZIONE CRITICA

Più d'una volta alcuni cari nostri Amici hanno osservato dapprima a Margini, ultimamente a me, che ho ereditato il grave, seppur onorevole, incarico di redigere il «Notiziario della Legione», di essere sempre ed assolutamente «apolitici». Qualcuno insomma desidererebbe che il «Notiziario» assumesse un tono o una colorazione politica, o quantomeno che riportasse qualche notizia di carattere politico. Siccome l'aveva fatto Margini, così io stesso ho avuto modo di rispondere a questi cortesi nostri lettori, che noi vogliamo continuare a mantenerci assolutamente fuori dalla politica, il che vuol dire fuori dalle contese, dalle dispute. Quando ci siamo adunati la prima volta, dico adunati, non costituiti, abbiamo promesso che intendevamo riunirci una o più volte all'anno al solo scopo di rinsaldare la nostra amicizia, sorta sui campi di battaglia, al solo fine di ricordare i Nostri Caduti ed i nostri Dispersi. Volevamo solamente riallacciare quei vincoli di alta poesia che aveva distinto in guerra la «Legione che prega, la Legione che canta». Abbiamo detto e ribadito che non volevamo «tessere», che non volevamo «distintivi», che non volevamo «ruolini», che non intendevamo versare «una quota» annuale di tesseramento o d'abbonamento, che volevamo rimanere assolutamente «LIBERI» di pensare ognuno a suo modo, secondo il suo credo; nelle nostre riunioni non doveva mai entrare la politica. Così il nostro giornalino doveva chiamarsi solamente «NOTIZIARIO», perché doveva portarci le notizie che interessavano la nostra famiglia, le povere notizie della nostra vita quotidiana, dei nostri incontri. Avevamo precisato che i nostri raduni dovevano essere sola-

mente e sempre degli «incontri», mai e per nulla degli «scontri».

Per questo avevamo bandita la politica, che spesso fa nascere degli scontri. Noi volevamo una «Famiglia» legata dai ricordi del nostro passato di soldati d'onore, da quella nostra amicizia profonda e sincera che era nata nelle sofferenze, nei sacrifici; insomma volevamo solamente far rivivere quella che il nostro cappellano aveva chiamata la «POESIA DELLA TAGLIAMENTO», poesia fatta di umiltà, di modestia, d'amore fraterno e d'amor di Patria. Su questa linea noi vogliamo continuare e questa sarà la linea che io terrò sinché mi lascerete l'onore di firmare il nostro giornale. Si dirà che è un periodico modesto, che non tratta argomenti d'interesse generale, che non sa di nulla, che non porta osservazioni profonde, che non suscita discussioni vivaci, che è privo di idee, che non richiama argomenti scientifici, filosofici e chi più ne ha ne metta.

E va bene si dica pure questo: noi non abbiamo alcuna pretesa di essere dei politici, dei filosofi, degli uomini di pensiero, dei giornalisti: lasciamo tali compiti agli altri. Noi ci accontentiamo di scambiarci un saluto, un augurio; noi prendiamo parte al cordoglio dei familiari dei nostri Caduti, dei nostri Dispersi dei nostri Amici che la morte crudelmente, continuamente ci rapisce. Noi ci raduniamo intorno alla nostra Madonna o ad altri Altari della nostra Religione e della Patria per ricordare Quelli che ci hanno insegnato a vivere ed a morire da galantuomini, da Servi della nostra Famiglia e della Patria.

5 - LA LEGIONE NELLA STORIA

Continuiamo la pubblicazione di alcuni brani tratti da «Le Operazioni delle Unità Italiane sul Fronte Russo» (dell'Ufficio Storico del Ministero Difesa - Stato Maggiore dell'Esercito).

pag. 338

(10-12-1943). Il Comando della Pasubio aveva effettuato il 10 dicembre, una azione offensiva per eliminare gli elementi nemici insediati nelle posizioni della parte settentrionale del «berretto frigio» affidandone la esecuzione ad elementi della riserva di Corpo d'Armata (XXX Battaglione CC.NN. del Gruppo Montebello rinforzato, una compagnia del V battaglione Granatieri, plotone esploratori del 79° fanteria, un plotone lancia fiamme).

La sorpresa aveva determinato la ritirata del nemico, la distruzione delle sue opere campali e la cattura di prigionieri, ma aveva anche provocato un nuovo suo attacco, ancora respinto. Il XXX Battaglione CC.NN. aveva avuto 130 uomini fuori combattimento.

pag. 342

(12-12-1942). Per l'intera giornata duravano gli attacchi sovietici ed i contrattacchi italiani, questi eseguiti dal Gruppo CC.NN. Tagliamento, dal VI battaglione del Gruppo CC. NN. Montebello e da due compagnie di formazione. Il paese di Ogalev era ormai distrutto.

pag. 348

(Il 14 dicembre). Divisione Pasubio - Alle ore 6 era attaccato violentemente il tratto di fronte difeso dal 3°/79, che entro le ore 8.30 appoggiato validamente dall'artiglieria e dai mortai, aveva stroncato l'improvvisa azione avversaria.

Anche il fronte del 2°/79 respingeva l'azione di pattuglie sovietici che tentavano di spostare le proprie posizioni a più stretto contatto con quelle italiane.

Era stata attuata una diversa organizzazione delle forze, con il recupero ed il concentramento a Getreide dei battaglioni del Raggruppamento «3 gennaio».

pag. 362

(16-12-1942). Il Gruppo CC.NN. Montebello contrat-

taccava il nemico sulle posizioni di q. 187,9 - q. 178,3 - q. 175,1 sovrastanti il vallone Artykulny Schlucht.

pag. 362

(Il 16 dicembre). Divisione Pasubio. Alla sera, la difesa della Divisione si concretava:

— a sinistra, sulla linea del 79° fanteria, intatta fino al margine sud di Krasnohorovka;

— al centro da q. 156.0 a q. 201.1 affidata alle unità tedesche;

— a destra, su di una linea tenuta dal Raggruppamento CC.NN. «3 gennaio», da elementi superstiti dell'80° fanteria, che aveva subito perdite del 50-60% degli effettivi e da un battaglione di formazione (sciatori, carabinieri, personale delle basi e del Quartier generale).

Il fronte tra questo battaglione ed il paese di Monastirscina rimaneva scoperto.

pag. 379

(Il 18 dicembre). Divisione Pasubio. Fino all'alba la 38ª Divisione Guardie riprendeva gli attacchi contro le posizioni di riva destra del Don, a cavallo di Gluboki Schlucht (3°/79). Gli attacchi, dieci nella giornata, malgrado alterne vicende non ottenevano sostanziale successo, essendo stato perduto un solo caposaldo.

Una forte azione contro le posizioni centrali di q. 201.1 tenute dal battaglione tedesco del 525° granatieri e dal Raggruppamento CC.NN. «3 gennaio» era stata nettamente respinta con gravissime perdite del nemico. Nel settore di destra (80° fanteria) gli attacchi erano stati stroncati dall'artiglieria. A Monastirscina il 1°/80, sempre accerchiato, continuava a resistere.

Al margine di destra del settore era comparsa una unità di cavalleria sovietica.

Il 1981 s'è chiuso per la Legione in modo veramente doloroso. I primi mesi del 1982 si presentano ancor più tristi. Molti nostri reduci, amici e mogli di reduci e d'amici son stati falciati dal destino e ci hanno lasciato tanto amaro e tanta desolazione. Vediamo ormai assottigliarsi sempre più le file dei reduci, degli amici, dei nostri cari familiari. Basta il conforto cristiano che il Signore li chiama, dopo una vita di lavoro e di sofferenze, nella Serenità e nella Pace dei Cieli? Un caro legionario, dopo il funerale di Del Bianco, uscendo in una frase, che ha tanto humor, m'ha soggiunto: «Tenente, (così mi chiamano sempre i reduci... e per me è il più bello dei titoli) non si rammarichi... si vede che Dio ha bisogno della Legione per mettere un po' d'ordine anche lassù... sa, di questi tempi...». Ecco i nomi dei nostri amici scomparsi:

CALDERONI Pietro, cl. 1908, deceduto il 17 ottobre 1981 a Maccarese.

S'è spento improvvisamente in Maccarese il legionario Pietro Calderoni. Tutti lo ricordate per il suo entusiasmo: dalla lontana campagna laziale veniva sempre con la sua 500 ai nostri raduni e ci portava il suo sorriso, la sua allegria, contenuta sì, ma tanto aperta. Aveva sempre qualche episodio da ricordare, qualche amico da rammentarci, qualche buona parola e qualche spiritosa battuta. Mi aveva scritto pochi giorni prima per rammentarmi qualche particolare e per darmi qualche consiglio per il «Notiziario», che leggeva sempre con interesse. Di lui rammento a voi tutti quanto ha scritto la famiglia nel ricordare la Sua scomparsa: «Consacrò alla famiglia e al lavoro tutta la sua vita. Fu onesto e si contentò di poco. Ebbe il segreto di farsi amare da tutti. Lascia alla moglie e ai figli una eredità di fede e di amore».

Penso che meglio non possa essere ricordato un Uomo e che il Suo ricordo sia per noi vivi un vero insegnamento: «accontentarsi di poco: saper farsi amare da tutti, lasciare un'eredità di fede e di amore».

Ester Stefania SERRA in ROSMINO è mancata a S. Remo il 22 novembre 1981.

Abbiamo conosciuto tutti la fedele compagna del col. Mario Rosmino, che ebbe sul fronte russo il comando della Legione in uno dei periodi più tremendi: all'inizio della dolorosa ritirata. Fu una compagna veramente eccezionale, che seppe sopportare per anni le lunghe lontananze del marito. Un giorno appunto, durante un nostro raduno, mi raccontò le ansie vissute durante le lunghe campagne di guerra cui partecipò il nostro amico col. Mario. Furono lunghi anni di attese incerte, spasmodiche, lunghi periodi senza ricevere notizie, mentre i bollettini militari ricordavano battaglie e località in cui era impegnato, e sempre con compiti gravi ed importanti, il marito. Seppe sopravvivere sempre nell'attesa fiduciosa del ritorno: ed il Signore accolse sempre le sue preghiere e furono tante, perché non ci fu guerra, cui non abbia partecipato, e sempre da volontario, il nostro Rosmino. Il suo cuore, ora stanco, s'è fermato per sempre, ma dal Cielo Essa ancora prega per il Suo Mario, cui noi porghiamo le più sentite condoglianze, facendo voti che Iddio gli conceda il dono della rassegnazione. È un

Bruna MORVIDI PERRAJMOND, la sorella amatissima del nostro grande, primo amico: il gen. Mariano Mario Morvidi, s'è spenta a Roma il 6 dicembre. Il figlio, pure nostro amatissimo amico, ha raccolto le sue spoglie nel cimitero di Pisa. Essa fu la sorella fedelissima del gen. Mariano Mario, cui dedicò



dono difficile, ma siamo certi che la signora Ester saprà ottenerlo dal Signore per il compagno della vita terrena. Amico Mario, sappi che comprendiamo il tuo immenso dolore e che vorremmo asciugare almeno una tua lacrima.

tutto il suo amore e tutta la sua passione negli ultimi anni di vita del nostro generale. Al figlio ing. comm. Carlo Alberto Perrajmond, cui ho scritto subito le condoglianze più vive, giungano con questo foglio quelle di tutti i legionari, che ricorderanno sempre la sorella del nostro più valoroso e prestigioso Amico.



CITOSI Alcide: le prime ore del 5 dicembre un autocarro investiva tragicamente sulla strada da Zellina a S. Giorgio di Nogaro il nostro commilitone Alcide. Trasportato all'ospedale di Palmanova subito dopo l'investimento, arrivava purtroppo privo di vita. La morte lo colse sul lavoro nelle prime ore del mattino. Alcide, pensionato da qualche anno, non conosceva, come tanti nostri legionari, la quiescenza: era sempre al lavoro, che concepiva come vita, come esistenza. Modesto, semplice, uomo di poche parole, racchiudeva nel suo silenzio tutta la passione, tutta



Ultima grave dipartita del 1981 fu quella del maestro Secondo DEL BIANCO, da Villa Vicentina, deceduto il 15 dicembre.

Era da anni gravemente ammalato il nostro carissimo Secondo: gli ultimi anni sono stati per lui e per i suoi familiari, e sì, anche per noi che lo vedemmo soffrire, un vero Calvario. Fu, dopo un doloroso e difficile intervento, un continuo entrare ed uscire dall'ospedale. Sopportò il lungo soffrire con una pazienza e con una rassegnazione veramente eccezionale ed encomiabile. Non uscì mai dalla sua bocca un'imprecazione, una parola cattiva, un detto disperato.

Io lo visitai un mese prima della sua dipartita: era affranto, privo di forze e sfiduciato, ma non un lamento uscì dalla sua bocca: solo un sorriso, come per dire che voleva starsene in pace, perché non aveva forza di rispondere. La sua fu una vita esemplare: sepe far studiare ben quattro figli e pur sempre visse da signore, come un gran signore, che si distingueva nel tratto, nel parlare, nel portamento sempre dignitoso. Di lui noi tutti conosciamo il valore di combattente, di sottufficiale preparato e che sapeva, pur comandando, farsi amare: cosa difficile, specie per un sottufficiale. Tutti sappiamo con quanto scrupolo, con

la fede, tutto l'amore per la famiglia, per gli amici, per la Patria. Era giovanissimo quando s'arruolò nel plotone del Ten. Cristofoli. E con Cristofoli e cogli amici di S. Giorgio seguì tutte le vicende del 63° Battaglione di Udine e della Legione. Era uno di quelli che senza voler far sentire la sua presenza, la faceva sempre notare; non mancò mai ad un richiamo, non mancò mai ad un nostro raduno. S'avvicinava al gruppo d'amici, se ne stava in silenzio ad ascoltare, viveva della presenza e nella presenza di tutti e sorrideva sempre. Ha lasciato in tutti un ricordo bellissimo, siccome bella era la sua presenza cheta ed umile, ma che si notava, proprio nel silenzio e nel suo buon sorriso. Ancor oggi dalla sua immagine ci traspare tutta la sua bontà, tutta la sua serenità. I suoi funerali sono stati veramente imponenti: partecipò al corteo funebre tutta la frazione di Zellina e tutti i legionari di S. Giorgio di Nogaro e dei dintorni. Gli amici di S. Giorgio (Taverna, Pitton, Citossi, Natoli, Andreuzza, Joan, Tessarin, Polentarutti, Cargnello, Jetri, Del Pin, ed altri di cui mi sfugge il nome) gli recarono una corona di fiori: la Sezione Combattenti di S. Giorgio fu presente con la bandiera. Il prof. Cristofoli portò, per tutti i legionari e gli amici, le condoglianze della Tagliamento. L'UNIRR di Udine, rappresentata da Ligugnana, fu presente collo stendardo decoratissimo.

quanto amore abbia anche svolto il suo compito di addetto all'ufficio postale della Legione: ufficio che svolse in mezzo a pericoli immensi, a stenti inenarrabili, sorretto dalla volontà di portare a tutti noi la parola della mamma, della sposa, della fidanzata, dei figli lontani. Non si dava mai pace, non conosceva tregua: era un continuo correre in cerca della posta, un continuo affannarsi per distribuirla a tutti, sfidando pericoli, disagi, freddo, fame... ma Del Bianco arrivava sempre ed ovunque col suo sorriso, soddisfatto di compiere un servizio, che ci dava forza e speranza, che ci ricongiungeva ai nostri cari tanto lontani.

Dovrei dirvi ancor tutto di lui, ma la sua decorazione al valor militare vi dice tutto, il suo soffrire così lungo e pur sereno ce lo esalta e ci sarà sempre d'esempio. Ai suoi funerali ci fu un concorso veramente imponente: «mai, mi disse un cittadino di Villa Vicentina, che non era dei nostri, si è vista tanta moltitudine, mai tanta folla in chiesa e nel cimitero». In chiesa il coro di Villa Vicentina esaltò la S. Messa con canti veramente stupendi, degni di quel maestro che fu Secondo Del Bianco. Nel cimitero io Lo ricordai con queste parole:

«Caro Secondo,
siamo qui venuti in tanti, ma in tanti per porgerti il nostro saluto, mentre le tue spoglie mortali scendono nel profondo della terra, per ritornare polvere e terra, come dicono le Sacre Scritture: ma la nostra fede ci assicura che la tua Anima, purificata anche da tanto e sì lungo soffrire, ha ormai raggiunto i Cieli della Pace e della Serenità.

Non ci siamo portati in questo sacro luogo per tessere il tuo elogio, siccome è d'uso in queste circostanze, ma siamo venuti per recitare con il ministro di Dio ancora una preghiera.

Non siamo venuti a rammentare i tuoi meriti e le tue virtù, che conosciamo, siccome sopra tutto le conosce il Signore, ma a ricordare te UOMO, con tutti i pregi ed i difetti che accompagnano l'uomo su questa terra. Ma vogliamo ricordare il suo grande attaccamento alla Famiglia,

alla Patria, a Dio: in questo tu ci sei stato e ci sarai di esempio.

Tu hai dimostrato l'amore per Dio, quindi per il prossimo, giacché L'hai esaltato con la tua vita cristiana e civilmente onesta: L'hai esaltato in chiesa, cantando - quale direttore di cori - le sue lodi. Amante della musica, che ingentilisce ed affina gli spiriti, li unisce e li esalta nella comunità, hai saputo anche cantare nelle villette le virtù più belle del nostro popolo. Sempre portato all'educazione ed all'istruzione di esso, specie quando hai insegnato i primi elementi della musica ai bambini ed ai ragazzi delle scuole.

Ricordiamo, sì vogliamo ricordare, il tuo tratto sempre gentile e signorile, sappiamo tutti della tua attività, che ti rese noto in tutto il Friuli.

La tua maggior cura è stata dedicata alla famiglia, ai tuoi figli che hai saputo portare al raggiungimento di diplomi e di una laurea: per essi, insieme alla tua fedele sposa, hai sacrificato tutta la vita.

Ma parte della tua giovinezza e della tua maturità più bella l'hai donata alla Patria: il tuo coraggio e la tua dedizione ad essa sono stati consacrati da una medaglia al valore e dalle ferite ben gravi che hai sofferto e che certamente hanno anche accelerata la tua fine terrena. Sei stato un soldato valoroso, un sottufficiale preparato, ma sempre un UOMO che ha amato il prossimo ed in ispecie i compagni d'arme. Noi conosciamo anche le tue fatiche ed i pericoli da te corsi in guerra per espletare il grave e delicato servizio postale, uno dei servizi più nobili di tutti gli eserciti. Tali tue virtù, esercitate e vissute sempre modestamente, hanno creato intorno a te tanta simpatia ed oggi ne abbiamo avuto la prova, vedendo tanta gente al tuo funerale.

SAMBUCCO Olimpio. La vigilia dell'Epifania, dopo una lunga e dolorosa degenza presso l'Ospedale di Udine, s'è spento serenamente il nostro carissimo compagno d'arme Olimpio. Era un valente impiegato della Banca d'Italia di Udine, andato in quiescenza qualche anno addietro. Non poté godere a lungo la pensione, giacché dopo qualche anno incominciò ad accusare dei disturbi. Era uno dei più validi tra i legionari e per la sua preparazione tecnico-bancaria e per l'alto grado di moralità che lo distingueva tra tutti. Soprattutto in lui fu mirabile l'alto senso della modestia.

Funzionario della Banca d'Italia, non vantò mai con niuno la sua eletta posizione sociale, ma seppe sempre vivere tra noi e con i più umili compagni d'arme nella più severa modestia. Sempre pronto a fare un favore a tutti, non disdegnava la compagnia dei più modesti commilitoni, con i quali era sempre generoso di consigli e d'aiuto. Non trovò mai una scusa per non partecipare ai numerosi richiami del 63° Btg. di Udine e non volle farsi esonerare dalla precettazione per la campagna in terra di Russia. Durante tutta la lunga permanenza alle armi si comportò sempre da semplice graduato, non ricercando un posto più comodo in qualche fureria, ove sarebbe stato ben necessario in considerazione della sua cultura e della sua specifica preparazione. Volle sempre fare il suo dovere in linea, spalla a spalla con i fanti. Di carattere aperto, di modi semplici, pur raffinati, non fece mai pesare la sua posizione civile, ma seppe, caso raro, sempre vivere nella più schietta ed umana semplicità. Non fece mai notare la sua presenza, non intervenne mai per dare in pubblico qualche saggio della sua preparazione: non fece mai sentire la sua

Tu sei vissuto per il trionfo: Dio, Patria e Famiglia, trionfo che sempre è stato ritenuto in grande onore, a base di viver civile in tutti i tempi e presso tutti i popoli.

Con questi pensieri, con questi sentimenti ti salutiamo in questo luogo sacro alla preghiera: non piangiamo la tua scomparsa, perché sappiamo che hai iniziata una nuova vita, a premio della tua attività, della tua onestà e dell'amore che hai saputo donare. Che Iddio dia conforto ai tuoi familiari, sicché non sentano il peso ed il dolore della tua dipartita. - Così sia!».

Erano presenti con me il prof. Cristofoli, tutti, tutti i legionari della Bassa Friulana, che raccolsero delle offerte in sua memoria. Partecipò al corteo la Bandiera dell'Ass. Combattenti del Mandamento di Cervignano del Friuli, lo stendardo dell'UNIRR di Udine, rappresentata dal segretario e nostro reduce cav. Giuseppe Ligugnana. Noi Legionari depositammo sulla sua bara un bel cuscino di fiori: fiori del nostro affettuoso ricordo. Ai quattro figli ed all'amata consorte giungano ancora, a mezzo di questo foglio, le condoglianze di tutta la Legione. Ma debbo ricordarvi ancora un particolare: dopo le esequie, radunati in un locale, cantammo, diretti da due illustri maestri coristi: m° Famea e Di Piazza «l'Inno al Friuli», ultimo Addio ad un bravo maestro a Secondo Del Bianco, cavaliere della Repubblica.



personalità, che spiccava nel silenzio e per la modestia. Veramente Sambucco fu e potrà essere un esempio chiarissimo di modestia e di umiltà. Avendo saputo farsi stimare ed amare da tutti, la sua dipartita ha lasciato un gran vuoto ed ha destato un grande cordoglio nella sua Udine. Infatti imponente è stata la presenza di amici ed estimatori ai suoi funerali, siccome molto vasto è stato l'eco della partecipazione al cordoglio dei familiari da parte di tanti, tanti udinesi, di tanti amici. Vasta la partecipazione delle condoglianze a mezzo stampa.

Ai funerali furono presenti anche molti reduci tra i quali ricordo: Cristofoli, Ligugnana, i fratelli Zin, Carrer, Marini, Rizzi, Costantini, Tomadini, Molino, Cossio, Ronco, Cattarossi, Bassi, Cisilino, Baulino, Petiziol, Antoniali e mons. Biasutti, che per lui celebrò una S. Messa il giorno delle esequie. Alla moglie ed ai figlioli: Gianni, Bianca, Mario, Renata e Giorgio giungano ancora una volta le espressioni di sentito cordoglio di tutti i reduci della Tagliamento.



Giuliani Ettore

Anche dall'Emilia ci sono giunte delle tristi notizie.

Abbiamo appreso con vivo dolore infatti la dipartita di due nostri carissimi legionari e cioè di ALBERGHI Primo, da Castelnuovo Sotto (Reggio E.) e di GIULIANI Ettore, da Correggio, classe 1912, deceduto quest'ultimo l' 11 febbraio u. s.

Altre dolorosissime notizie da Udine:



MICULAN Elio: s'è spento, dopo lunga malattia, la notte tra il 13 ed il 14 febbraio. La notizia, essendo in sciopero i giornali il 14, è apparsa solamente la mattina del 15 febbraio, giorno in cui nel pomeriggio si son svolti i funerali. Il parroco di Chiavris di Udine ha ricordato con accorati e vivi accenti il nostro legio-

Si tratta di due nostri compagni d'arme che avevan sempre militato nel 79° Btg. di Reggio Emilia, seguendo sempre con alto senso di disciplina e d'amor patrio le vicende del glorioso battaglione. La notizia della loro scomparsa ci è giunta in ritardo, scheletrica: la loro dipartita è stata silenziosa ed improvvisa, sicché pochi amici hanno potuto assistere ai loro funerali. Alle famiglie dei cari amici defunti il cordoglio di tutti i legionari.

Ed ancora una brutta notizia da Russi di Ravenna, ove in quest'ultimi tempi è venuto a mancare il legionario FERRUZZI cav. Antonio.

Il Ferruzzi era fortemente legato alla Legione: spesso mi scriveva e mi faceva giungere il suo obolo per il Notiziario.

Purtroppo ho avuto notizia della sua morte da una nota, che diceva «deceduto» accanto all'indirizzo dell'ultimo notiziario. Evidentemente la famiglia ha respinto il nostro foglio.

Noi uniamo anche il Ferruzzi al cordoglio che proviamo per la dipartita di ogni nostro compagno d'arme, che lascia un vuoto nelle nostre file, ma comunque, sempre, un ricordo nel nostro cuore.

nario, esaltando le sue virtù di combattente e di onesto cittadino.

Alle esequie, nella mancanza di notizie, hanno comunque partecipato tanti nostri reduci, tra i quali il cav. uff. Primo Molino, Bruno Catarossi, Ronco Umberto e Cossio Franco. Vogliamo anche noi oggi porgere un riverente omaggio a questo nostro carissimo compagno d'arme. Miculin era uno dei tanti, dei tantissimi nostri fratelli che avevano compiuto con passione, con semplicità e senza iattanza il loro completo dovere di soldati sempre obbedienti e disciplinati. Miculan non aveva mai chiesto nulla, aveva sempre dato tutto quello che poteva dare e sempre in silenzio. Così, ritornato in patria, aveva ripreso il suo lavoro e diretta la famiglia con onestà e alto senso del dovere. Sempre attivo, sempre costantemente attaccato al lavoro aveva dedicato ai suoi tutta la vita con affetto e somma dedizione.

Colpito da grave malattia aveva sopportata l'infermità in silenzio, senza lamenti, pronto a ricongiungersi ai tanti amici, che l'avevano preceduto sulla strada dell'Eternità. Alla famiglia, cui ho fatto pervenire subito le condoglianze di noi tutti, giungano ancora una volta i sensi del nostro sentito cordoglio.

Cav. Giuseppe LIGUGNANA. Improvvisa ci è giunta venerdì 26 febbraio la dolorosissima notizia della dipartita del reduce Giuseppe Ligugnana. Abbiamo subito telegrafato alla famiglia per esprimere il nostro cordoglio e quello di tutti i reduci della Legione. La triste notizia s'è diffusa subito a Roma, a Parma, a Cesena. Hanno partecipato al nostro dolore i Reduci della Div. «Torino», l'arcivescovo mons. Arrigo Pintonello e tante Sezioni dell'UNIRR d'Italia, colle quali l'amico Ligugnana aveva tenuto strettissimi

rapporti d'amicizia. Infatti il nostro Beppi chiamato da tutti «l'ambasciatore della Legione e dell'UNIRR di Udine» era sempre presente ai raduni dei reduci di Russia di tutt'Italia.

Con la faconda parola che lo distingue, durante la S. Messa celebrata in suffragio dell'anima del nostro scomparso, mons. Biasutti, il cappellano della Legione, ha ricordato i meriti di Ligugnana. Rientrato dal fronte russo dopo la tremenda prova della disastrosa ritirata, pur invalido, aveva ripreso il suo



impiego presso il Municipio di Udine, ma subito s'era dato da fare per raccogliere le schiere dei reduci e non solo quelli della Legione, ma quelli di tutto il Friuli. A fianco del gen. Chierigo, fondatore dell' UNIRR di Udine, quindi a stretto contatto col gen. Ermenegildo Moro ed ultimamente con il gen. Manlio Francesconi, in qualità di Segretario della Sezione UNIRR di Udine e di Gorizia, aveva organizzato perfettamente i numerosissimi Gruppi. Grazie alla sua attività indefessa, alla sua ampia disponibilità ed alla simpatia, che sapeva far nascere, aveva praticamente fondato Gruppi dell' UNIRR in tutti i centri friulani: si deve all'intrapresa di Ligugnana l'istituzione dei Gruppi di Pordenone, di Codroipo, di Latisana, di Tolmezzo e di tanti altri centri minori dell'Alto e del Basso Friuli.

Ogni anno, collaborando con don Caneva, organizzava la giornata di Nikolajewka e quella del Disperso, la terza domenica di settembre.

Anche don Caneva, che ha celebrato la S. Messa e benedetto la salma in chiesa ed il tumulo nel camposanto di Udine, ha perduto con il nostro Beppi un valido aiuto. Proprio in quest'ultimi tempi aveva iniziato il grande lavoro organizzativo per il Raduno Nazionale dell' UNIRR che si celebrerà a Udine-Cargnacco nei giorni 17-19 settembre p. v. Sarà difficile al caro gen. Francesconi reperire un valido sostituto, che abbia tanta passione, tanta fede e tanto tempo disponibile. Il nostro Ligugnana era animato da un

profondo amor di Patria, sentimento ben alto nella sua famiglia: un Suo fratello, morto pochi anni or sono, era stato uno dei più eroici piloti dell'Arma Aerea, uno degli aviatori più decorati d'Italia.

Era legato da strettissimi vincoli di parentela colla famiglia Liuzzi, che aveva dato alla Patria un generale caduto in battaglia e decorato di medaglia d'oro. Questo retaggio di passione e di sacrificio lo spingeva ad operare in seno alle associazioni combattentistiche. Il cordoglio che Ligugnana lascia è immenso, lo hanno dimostrato i tantissimi reduci che hanno partecipato alle esequie.

La Legione è stata rappresentata da tutti i reduci del Friuli, basta che io ricordi il rag. Giuseppe Marini, Baulino Francesco, Cossio Franco, Zin Bruno ed Eugenio, Miccino Albino, Carrer Dillo, Basso Amadio, il prof. Cristofoli Nino con la consorte e con mia moglie, Zamper Girolamo e Vazzoler Cornelio, venuti da Pordenone e tanti, tanti altri, ai quali chiedo scusa se qui non li rammento. Particolare pietoso: debbo ricordare anche la sig.ra Sambucco, che recentemente ha perduto suo marito, il nostro carissimo Olimpio.

C'erano ancora al rito il magg. dott. Rinaldo Migliavacca, Vice Presidente Nazionale dell' UNIRR e presidente dell' UNIRR di Trieste, il gen. Antonio Monzani, in rappresentanza del Gruppo di Gorizia, il prof. Luigi Bertogna, in rappresentanza dei Gruppi di Cervignano, Palmanova ed Aquileia. Abbiamo anche notata la presenza del gen. Ermenegildo Moro, con la signora, naturalmente del gen. Manlio Francesconi e quella di tutto il direttivo dell' UNIRR di Udine. È stata veramente una partecipazione totalitaria di Alpini, Legionari, Bersaglieri, Artiglieri, Fanti.

Numerose anche le corone di fiori di varie associazioni e di amici e tra i tanti cuscinetti anche il nostro. Noi poi abbiamo consegnato a don Caneva lire 50.000 per il tempio di Cargnacco, a ricordo di Ligugnana.

Così un altro nostro grande Amico, un altro nostro reduce è andato a rafforzare la Legione in Cielo, lasciando in noi un gran vuoto ed una grande tristezza. Siamo ormai rimasti veramente in pochi. Amici, cerchiamo di stringere le nostre sparute file, teniamoci uniti nel nobile scopo di ricordare i nostri Caduti, i nostri Dispersi e tutti Quelli che ci hanno lasciato in questo triste dopoguerra.

Prossimo raduno il 2 maggio 1982 (prima domenica di maggio) a Latisana, per ricordare i nostri Caduti ed i nostri Morti presso il monumento della Madonnina della Tagliamento!

7 - RICORDO

Avv. Rodolfo Verzeznassi

Il 22 gennaio di 15 anni or sono chiudeva la sua vita terrena il Ten. Rodolfo Verzeznassi, da Villa Vicentina. Valente avvocato del Foro di Gorizia, forse il più prestigioso, ma comunque fra i più noti dell'Ordine Forense Goriziano, era stato effettivo al 79° Btg. della Legione e s'era particolarmente distinto in vari fatti d'arme ma in partico-

lare in quello del 17 luglio 1942 di Schterowka. Durante l'assalto al munito caposaldo di quella località, a fianco del plotone esploratori, comandato dal Ten. Zago. Verzeznassi, con impeto bersagliere s'era buttato sulle trincee russe. Colpito da una scheggia alla fronte, scheggia fatale che gli menomò la vista e gli lese anche il cervello, il nostro valoroso amico non desistè dall'azione finché non perse i sensi.

Fra gli altri fui anch'io a raccogliarlo, a confortarlo ed a caricarlo su un'autoambulanza. Dopo le prime cure in un ospedale da campo, fu ricoverato in quello di Stalino e quindi rimandato in patria e congedato per la grave menomazione. Ritornato a Gorizia, riprese la professione di avvocato, raccogliendo una vasta clientela a lui fedele ed attaccata per la sua perspicacia, per la sua profonda preparazione professionale e soprattutto per la sua onestà.

Civilista insigne per intuito giuridico e purezza e chiarezza di stile, era anche un penalista efficace, dal dire suavo, convincente, arguto, pronto alla battuta; psicologo, sempre modesto, ma, occorrendo, ironico. Animo aperto all'amicizia, al calore umano, estroverso, forse impulsivo, ma sempre contenuto nella sua vivacità, sapeva farsi stimare da tutti. La grave ferita di Schterowka aggravò gli ultimi suoi anni, che superò con travaglio, animato da una profonda fede in Dio. Morì rammaricato perché mai gli fu concessa la medaglia di bronzo, cui l'aveva proposto «sul campo» il comandante Margini.

Per noi tutti resta uno specchio di Uomo Onesto, di brillante avvocato, di amico sincero, di uomo coerente, giacché sostenne sempre il suo credo politico.

Ricordiamolo e rinnoviamo alla sorella Gioconda tutto il nostro cordoglio per aver perduto un compagno d'arme veramente valoroso, un Uomo che avrebbe saputo esaltare il nostro reparto con la sua onestà, con la sua capacità e con la sua facondia.

Aiutante di battaglia Francesco De Vittor

Il 25 febbraio u.s. ricorreva il X Anniversario della dolorosa Dipartita dell'Aiutante di Battaglia Francesco

8 - LEGIONARI CHE SI FANNO ONORE

Debbo citare all'ammirazione di tutti il legionario udinese MOLINO CAV. UFF. PRIMO. L'amico Molino da anni, quale Vice Presidente del Nastro Azzurro di Udine, regge detto Istituto e rappresenta in ogni circostanza i decorati al Valore Militare del Friuli. Anche recentemente s'è distinto per il suo intervento all'assemblea dei presidenti del N.A., sostenendo l'adeguamento del soprassoldo di medaglia ai decorati. Da anni per la sua efficace opera è stato nominato cav. uff. della Repubblica.

9 - UN ELOGIO

Il reduce di Russia dott. magg. Rinaldo Migliavacca, attivissimo Vice Presidente Nazionale dell'UNIRR e presidente della Sezione UNIRR di Trieste sempre e gentilmente ci tiene informati sull'attività che svolge in favore dell'Unione. Egli partecipa con entusiasmo e con passione a tutti i raduni di reduci dal Fronte Russo. Così in data 9 febbraio ci ha dato notizia della riunione svoltasi il 7 dello stesso mese a Milano. Nella sua sintetica relazione ci ha parlato della cerimonia svoltasi nella capitale lombarda, cerimonia cui hanno partecipato tre medaglie d'oro reduci di Russia, ben sette alti ufficiali dell'Esercito, il Sindaco di Milano Carlo Tognoli, figlio di un Disperso in Russia, ma soprattutto ci ha ragguagliato sul doloroso, insoluto problema del rientro di almeno una Salma di un nostro Caduto dalla terra russa.

10 - LA LEGIONE VIVE

Si la Legione vive: il «Notiziario» non tiene solamente vivi i rapporti fra di noi, ma mantiene i contatti con tanti nostri «AMICI».

MONS. PINTONELLO ARRIGO, già Capo dei Cappellani Militari in Russia, quindi Arcivescovo Castrense, ora Arcivescovo Militare Onorario, che dirige la Gran Opera di Carità fondata da mons. Bartolomei in Pomezia, è sempre

De Vittor, da S. Vito al Tagliamento, domiciliato ultimamente a Codroipo.

Tutti conosciamo e ricordiamo il valore e la preparazione tecnica del De Vittor, che in tante occasioni ebbe a far riflettere le sue virtù sul campo di battaglia. Ma il nostro caro Francesco era anche un Uomo di grande iniziativa, animato com'era da vivo entusiasmo, da forte amor di Patria e da grandissimo attaccamento alla Legione. Il De Vittor, insieme a Todisco, a Toni Tajariol ed a altri, che sarebbe lungo ricordare, fu uno dei primi a lanciare l'idea di costituire il «Gruppo Reduci della Legione». Lui, allora rappresentante di commercio di alcune note case industriali, avendo modo di girare per tutta la nostra Regione, andò a contattare i vari reduci e gettò le basi della nostra associazione, raccogliendo le adesioni di tutti. Quindi, d'accordo con gli amici suddetti (purtroppo ormai tutti scomparsi), si mise in contatto con Margini, da cui ottenne la più entusiastica adesione per tutti gli amici emiliani. Così è sorta la nostra Famiglia.

È quindi quanto mai doveroso per noi oggi ricordare, in questa tristissima circostanza, la memoria di Francesco De Vittor e ricordare quest'Uomo con quel calore che Egli ci ha lasciato. De Vittor ci ha trasmesso un messaggio di amore e di sincera amicizia, per cui noi dobbiamo essere grati alla Sua memoria. Giungano pertanto le rinnovate nostre condoglianze alla Signora Anna Maria, sempre presente ai nostri incontri ed alla cognata dott. Bianca Marinini, da Pisa, che offrono ogni anno il loro contributo d'amore al nostro Notiziario.

E non posso dimenticare, in quest'occasione, l'opera continua, indefessa ed intelligente di CARLO LUSETTI, da Reggio Emilia, che praticamente tiene le file di tutti i reduci emiliani. Lusetti è in continua corrispondenza con me, dandomi notizie e raccogliendo offerte. Purtroppo nessuno s'è ricordato di lui, che veramente avrebbe diritto di essere insignito di qualche onorificenza. Diciamo noi tutti un BRAVO ed un GRAZIE all'amico Carlo.

Da questo nostro foglio giunga al dott. Migliavacca il nostro sentito grazie per questo suo interessamento e l'augurio che le Autorità nostre e russe possano trovare l'accordo di accogliere il voto di tante famiglie italiane, che ancora sperano di poter deporre il fiore del loro ricordo sulla tomba onorata di un loro congiunto, Caduto nell'adempimento del Dovero, per solo amor di Patria. Quelli che sono caduti in Russia, siccome tutti gli altri Italiani, che hanno lasciato la vita sugli altri fronti, sono partiti sotto la spinta di compiere un dovere, mossi unicamente dal solo senso di disciplina alle leggi, mai dall'odio.

Nessuno di noi ha mai sentito questo sentimento verso nessun combattente che ci fu di fronte: ci fronteggiammo col solo senso del dovere e con alto sentimento dell'onore.

in corrispondenza con noi. Anche per Natale ha voluto ricordarci inviandoci «... tanti, tanti vivi auguri ed a tutti i Tagliamentini e gli Amici».

Ci ha fatto pervenire gli auguri per l'Anno Novello anche MONS. ENELIO FRANZONI, medaglia d'Oro al V. M., Presidente Naz. dell'Ass. Cappellani Militari d'Italia in Congedo, parroco a S. Maria delle Grazie di Bologna. Ap-

pena letto il nostro Notiziario di Natale, mons. Franzoni, che ha trascorso un lunghissimo, eroico periodo di prigionia in Russia, mi ha scritto: «Le sono grato dott. Bruno! quando mi è dato di incontrarmi, anche solo leggendolo, con Mons. Biasutti, per me è festa. Anche perché con lui ritorno a rivedere le Camicie Nere della Tagliamento nelle bufere dell'Inverno 41-42. È impossibile dimenticare. Obbl.mo don E. Franzoni».

Così ci ha fatto pervenire gli auguri più sinceri il Grand' Uff. Col. COSENTINI dr. LUCIO, Presidente dell' UNIRR di Bologna. Anch'egli ha letto con interesse «Il Notiziario» della Legione «Tagliamento», Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il col. dr. Cosentini ha inoltre trovato interessante il resoconto della nostra madrina sulla XXV Adunata di Bassano ed ha espresso il suo plauso per la nostra Associazione così compatta e numerosa.

Ci hanno fatto pervenire i Loro auguri i Presidenti dell' UNIRR di Cesena e di Parma, rappresentata questa dall'amico Perazzi.

Una bellissima lettera di auguri e di simpatia ci ha inviato la n. d. c.ssa della VOLTA MARIA, vedova del nostro carissimo amico gen. c. a. CANGINI. Dalla sua residenza di Soncino ci ha fatto pervenire anche le condoglianze per la perdita irreparabile del nostro Comandante Margini, che Ella ricorda insieme al suo Eroico Marito gen. Gian Filippo Cangini, che tante volte fu al nostro fianco.

La nobil donna ancora s'interessa con umana pietà del problema della restituzione di una salma di un nostro Caduto di Russia.

E potrei continuare ad elencarvi ancora tanti, tanti nostri amici, che non ci dimenticano e che ricordano con tanto amore i nostri valorosi Caduti ed i nostri indimenticabili Dispersi.

Questi ricordi, questi affettuosi vincoli di amicizia valgono quanto la riconferma mai avvenuta della medaglia d'Oro e di quella d'Argento conquistate dal Nostro Labaro, riconferma che i vari Governi, che si son alternati in Patria, non hanno mai avuto il coraggio di sancire.

Ma a noi basta il riconoscimento di questi valorosi personaggi che non temono di proclamarsi nostri Amici. Grazie a tutti Loro: il Loro affetto ci sprona sempre e comunque ad essere buoni cittadini, operosi nel silenzio, come fummo buoni soldati al servizio della Patria.

Ottimi sono sempre i rapporti colle Forze Militari, di cui riconosciamo il generoso operare ed il continuo tributo di sangue pel mantenimento dell'ordine civile. Così tutti noi abbiamo appreso con vera gioia la liberazione del gen. James Lee Dozier, siccome hanno gioito tutti gli Italiani. Abbiamo soprattutto ammirato, da bravi soldati, la perfezione dell'operazione di Padova, avvenuta senza spargimento di sangue, con perfetta tattica. Noi soldati ci siamo rallegrati per il prestigio delle Forze Armate e della Polizia Italiane.

Adunata Nazionale dei Reduci di Russia di tutta Italia
in Cargnacco domenica 19 settembre 1982 a ricordo
dei Caduti e dei Dispersi in Russia.

11 - RADUNI E CONVEGNI

Raduno di Reduci di Russia a Gorizia

Organizzato dal gen. Alpini Antonio Monzani, consigliere dell' UNIRR di Udine, si è svolto a Gorizia il 26 gennaio il Primo Raduno dei Reduci dal Fronte Russo di Gorizia e Provincia. Alle ore 11 è stata celebrata una S. Messa nella Chiesa dell'Immacolata, in Via Garibaldi. Folta la rappresentanza dei reduci ed in ispecie delle vedove e dei familiari dei Caduti e dei Dispersi. Abbiamo notato tra le altre la sig.ra Maria Tina Massi Signorini, vedova della med. d'Oro Col. degli Alpini Signorini, le sig.re Massi Fides e Maria, la sig.ra Bon Maria ed altri iscritti della Associazione Famiglie Caduti e Dispersi. Presenti anche molti presidenti di varie Associazioni d'Arma e Combattentistiche. Hanno onorato il raduno il presidente dell' UNIRR di Udine gen. Francesconi Manlio, il segretario cav. Giuseppe Ligugnana, ovunque e sempre presente, ed altri consiglieri dell'Unione di Udine. Alle ore 13 è seguito un rancio sociale presso la nota Trattoria «Alla Transalpina». Molti i presenti anche al convivio, tra cui il Col. d'Art. cav. uff. Armando Lugnani, decorato di medaglia d'argento, che ha ricordato il fatto d'armi di Nikolajewka, in cui fu ferito e fortunatamente salvato. Il raduno s'è svolto appunto nella ricorrenza della battaglia di Nikolajewka, brevemente ricordata ai presenti dal gen. Francesconi, dal cav. Ligugnana, che ha esposto il programma del grande raduno nazionale del prossimo settembre dei Reduci di Russia a Cargnacco. Ha chiuso il simposio con commoventi accenti il gen. Monzani, che ha auspicato altre riunioni in Gorizia, per stringere i vincoli d'amicizia e di solidarietà tra i Reduci e le Famiglie dei Caduti e dei Dispersi.

Cargnacco: 31 gennaio 1982

Domenica 31 gennaio, come ormai è consuetudine, s'è svolta la Giornata del Ricordo di Nikolajewka in Cargnacco.

Alle ore 11 don Caneva ha celebrato la S. Messa nel Tempio di Cargnacco in suffragio dei Caduti e dei Dispersi

in terra di Russia ed in suffragio di tutti i Caduti ed i Dispersi sui vari fronti, ove la Gioventù d'Italia fu chiamata a compiere il suo dovere per la Patria. Durante il rito il gen. Francesconi Manlio ha ricordato l'epopea di Nikolajewka, orna passata alla storia, attraverso il sacrificio di tanti valorosi agli ordini del gen. Reverberi.

Il gen. Francesconi ha ricordato il sacrificio di tutte le divisioni impegnate sul fronte russo e fra tutte le armi ha anche ricordata la nostra Legione.

Dopo la S. Messa i reduci di tante battaglie si sono ritrovati all'albergo «Diana» di Tricesimo, ove, grazie alla organizzazione del nostro amico e reduce cav. Ligugnana, è stato servito un ottimo pranzo ed a prezzo convenientissimo. Al levar delle mense il gen. Francesconi ha pronunciato un breve discorso di saluto e di ringraziamento a tutti gli intervenuti: quindi ha preso la parola il presidente Nazionale dell' UNIRR dott. Alfieri. Sono seguite brevi parole di saluto del magg. dott. Rinaldo Migliavacca, vice presidente nazionale dell' UNIRR e presidente dei reduci di Russia di Trieste, intervenuti in gran numero, come sempre, alla Cerimonia di Cargnacco. Gli amici triestini hanno rallegrato la mensa con i loro canti. Sono state particolarmente gradite ai partecipanti alcune canzoni che ricordavano la campagna di Russia.

Invitato dai presenti ho presa la parola per ringraziare il gen. Francesconi che nella sua allocuzione aveva ricordato anche il sacrificio e l'eroismo dei Legionari della Tagliamento. Ho ringraziato tutti i presenti ed ho additato alla riconoscenza quel sant'uomo di don Caneva, che ha creato quel meraviglioso gioiello che è il Tempio di Cargnacco, ove tutti convengono con tanta passione e con tanta fede. Grazie don Carlo: egli ha creato veramente un'opera che rimarrà nella Storia.

Naturalmente al rito di Cargnacco ed al «rancio» di Tricesimo tanti e tanti legionari: cito solamente il cav. uff. Primo Molino, in rappresentanza del Nastro Azzurro di Udine, valido sostenitore dei Decorati al V. M.

Particolare meraviglioso, che sta a provare la «Poesia della Tagliamento». Solo sul nostro Cippo, tra i dodici che ricordano le unità partecipanti alla Campagna in terra di Russia, c'era (avvolto nel nylon perché non agghiacciasse) un bel mazzo di fiori deposto da mano ignota. Come in altre occasioni, tutti hanno notato quell'atto d'amore e di sincera ammirazione per la Legione. Possiamo veramente andarne fieri. Grazie all'IGNOTO che ha voluto ravvivare il ricordo dei nostri Caduti.

Reduci di Russia - Volontari di guerra: Convegno a Reggio Emilia

Domenica 31 gennaio s'è svolto a Reggio Emilia il raduno dei Volontari di Guerra di Reggio Emilia, organizzato dal presidente comm. Guido Guizzardi.

Contemporaneamente s'è svolto un raduno dei Reduci

di Russia di Parma, presenti alla Cerimonia col labaro di quella Sezione dell'UNIRR, cui presiede l'amico della Tagliamento cav. uff. Peracchi. Numerosi sono stati i reduci della Legione, rappresentata dal magg. Alberto Mingiardi, da Parma. Dopo la S. Messa, celebrata nella Chiesa di S. Teresa, tutti i reduci ed i volontari si sono trovati al ristorante «Canossa», ove è stato invitato anche il Colonnello Comandante il Presidio Militare di Reggio, cui è stato fatto omaggio di un volume della Storia della Legione Tagliamento.

Al levar delle mense il magg. Mingiardi ha pronunciato un breve discorso di circostanza, ricordando tutti i Caduti di tutte le guerre ed elevando un pensiero anche alla memoria del nostro Comandante Silvio Margini: ciò tra la commozione di tutti, ma in ispecie del sig. Giuseppe Margini e di due figlie del nostro amatissimo Comandante.

12 - ANNIVERSARIO DA RICORDARE

Il 1° febbraio abbiamo commemorato nel segreto del nostro animo e con una viva preghiera il 59° Anniversario della Fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, quarta Forza Armata dello Stato Italiano.

È bene ricordare agli immemori le grandi benemeritenze di questo Corpo Armato, che ha avuto ben 14.142 Caduti sui vari fronti di guerra. Nel servizio militare i legionari hanno meritato: 19 Ordini Militari d'Italia, 92 Medaglie d'Oro, 1332 Medaglie d'Argento, 3421 Medaglie di

Bronzo e 3658 Croci di Guerra al V. M. Inoltre i vari Labari hanno guadagnato ben 37 decorazioni.

Il Nostro Labaro, è stato il più decorato, ché in un anno e mezzo di campagna in Russia ha guadagnato la Medaglia d'Oro e la Medaglia d'Argento al V. M.

Ricordiamo tutti i Legionari Caduti sui vari fronti di guerra e nei vari servizi di sicurezza ed eleviamo il nostro pensiero riverente a tutti i nostri compagni d'arme, che ancora soffrono per le ferite riportate e per le gravi mutilazioni.

13 - RETTIFICA

Nel nostro numero del Natale 1981 è stato commesso un grave errore. È stata cioè pubblicata l'offerta di L. 5.000 fatta dalla prof. Livia Saccani-Ferrari alla memoria del Com.te Margini, mentre la suddetta nostra carissima amica

aveva elargita la somma di Lire 50.000. Chiediamo scusa alla dottoressa Saccani-Ferrari, precisandole che nella contabilità risulta introitato l'esatto importo di L. 50.000.

14 - SITUAZIONE FINANZIARIA

Vi preannuncio la nostra situazione finanziaria. Abbiamo in Cassa (Libretto della Cassa di Risparmio di Gorizia n. 155462/42) L. 2.307.700. Dal gennaio a tutt'oggi abbiamo incassato L. 829.000. Il Civanzo del 1981 era di L. 1.713.700.

Quindi totali L. 2.542.700. Le uscite sono state di L. 235.000 (di cui L. 222.850 per onoranze ai defunti), per cui il residuo netto è di L. 2.307.700.

Gorizia, Pasqua 1982.

Ed allora, amici, Familiari, Reduci Buona Pasqua dal Presidente

(Bruno Staffuzza)

Dott. BRUNO STAFFUZZA

34170 GORIZIA

Via Trento N. 5

STAMPE